

abbazie: lo che dovrò narrare di poi. Ma, conoscendo i greci stessi, che cotesti prelati non erano canonicamente per la loro chiesa nulla più che semplici cappellani, fecero istanze al senato nel 1617 (anno successivo a quello della morte del sullodato arcivescovo Gabriele), acciocchè fosse concesso loro il favore di un vescovo con residenza stabile nella loro chiesa. Circa la quale residenza, perchè non fosse mai violato il diritto giuspatronale della nazione, furono determinate dalla radunanza di tutta la Scuola quattro condizioni: — I.° che il prelato residente non abbia veruna ingerenza nel governo temporale della chiesa o della Scuola, e non gli sia lecito eleggere il cappellano, nè percepire alcun che dei proventi di questa; — II.° che non possa intervenire alle radunanze del capitolo nazionale; — III.° che non abbia facoltà di dar ordini circa le regole delle monache greche: soltanto ne presieda all'osservanza; — IV.° che sia in arbitrio del capitolo nazionale il disfarsi del prelato, allorchè non piacesse. L'istanza fu accettata, e le condizioni della Scuola furono approvate dai Provveditori di Comun.

S'interessò allora il senato per far munire delle bolle del patriarca di Costantinopoli cotesti prelati, che, portando il titolo di arcivescovi di Filadelfia, dovevano avere residenza in Venezia; e col mezzo del bailo furono quelle concesse per la prima volta, nel 1617, a Teofane Xenachi, nato in Pola, ma di origine ciprio; « già cap-
» pellano, scrive il Veludo (1), predicatore dottissimo e discepolo di
» Teofilo Coridaleo; per la cui ordinazione, seguita in Costantino-
» poli, la repubblica regalò quel patriarca d'una croce d'oro del
» valore di dugento zecchini, da essere portata da successore a suc-
» cessore per segno dell'affetto ch'ella aveva ai greci di Venezia. »
E così appunto dicono le parole del diploma ducale de' 17 agosto 1618, con cui la Signoria gli accompagnava il regalo. Dopo il quale arcivescovo, viene commemorandone il Veludo (2) la serie altresì dei successori: e furono, dal 1632 al 1653, Nicodemo Metaxà

(1) Luog. cit., pag. 87.

(2) Ivi, pag. 88.